

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola n. 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

D. REGNO D'ITALIA

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. - Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. - Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Torino, Provincie del Regno, Estero.

TORINO, Martedì 4° Ottobre

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows for Stati Austriaci, Stati Uniti, Rendiconti del Parlamento, Ispettorato Svizzero.

Table: OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO. Columns: Data, Barometro, Termometro, Anemometro, Stato dell'atmosfera.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 SETTEMBRE 1861

Relazione e S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire, Fra le istituzioni speciali che esistevano nel ramo di guerra dell'ex-governo delle Due Sicilie e per le quali non si è ancora provveduto alla regolare loro ammissione nell'ordinamento dell'esercito italiano si annovera l'Ufficio topografico di Napoli il quale sotto la dipendenza e direzione del Corpo del Genio e con una costituzione tutt'affatto particolare attende ai lavori che concernono la formazione e la pubblicazione delle carte di quel regno e lo arricchì in passato di molte opere assai pregevoli.

L'ufficio di un provvedimento non era certamente meno scelta in questo ramo di servizi che in molti altri per quali il Dicastero di guerra ha già sottoposto all'augusta firma di V. M. le disposizioni di un particolare regolamento, che anzi essa rivestiva caratteri di maggior urgenza ancora dalla specialità degli incarichi e dall'importanza dei lavori che gli vengono affidati i quali sono del massimo interesse non meno per l'amministrazione della guerra che per tutte le altre amministrazioni del Regno.

Se non che volendo procedere in simile bisogna con quella maturità di consiglio che il Governo ha sempre cercato di associare alle disposizioni legislative che debbono condurre alla desiderata unificazione del Regno pur rispettando le utili istituzioni delle singole frazioni d'Italia, era d'uopo anzitutto di assumere le più minute informazioni sull'ordinamento, sul modo di funzionamento, e sui lavori in corso nell'Ufficio topografico di Napoli, e sentire gli uomini competenti nella materia onde veder quale miglior via fosse a seguire per conservare dell'antica istituzione le parti veramente lodevoli e coordinarle col sistema vigente nelle antiche Provincie per questo servizio.

Il riferente, continuando le pratiche già iniziate dal suo predecessore, il quale affidava al riguardo una missione speciale in Napoli al generale capo dell'Ufficio superiore di Stato-maggiore, trovò ora in grado di sottoporre alla Reale firma una serie di disposizioni che a suo credere raggiungono il desiderato scopo, e spera che la V. M. accordando la sua sovrana sanzione, soddisferà non meno alle esigenze di un importante ramo di servizio che all'aspettazione del pubblico nelle Provincie meridionali, dove l'Ufficio topografico è giustamente tenuto in molta considerazione per i lavori pregevoli eseguiti e che sta eseguendo a vantaggio di tutti i pubblici servizi.

L'attuale Ufficio topografico in Napoli consta essenzialmente di un personale militare direttivo appartenente al Corpo del Genio, di un personale civile facoltativo composto di ingegneri, di un personale artistico composto di disegnatori e incisori, di un personale amministrativo composto di contabili e in ultimo di operai addetti alle officine.

Chiamando l'istituto a far parte dell'Ufficio di Stato-maggiore, ma quale sezione separata in Napoli, e designando ai vari impiegati stabiliti nella pianta organica del primo gli individui che hanno comuni col loro personali le attribuzioni ed il servizio, quali appunto

sono i disegnatori e gli incisori, non si fa che uniformare i nuovi provvedimenti al gran principio unificatore, che è base dell'ordinamento generale del nuovo Regno, mentre si assicurano ad un tempo agli individui stessi i rilevanti vantaggi pecuniari quali si chiariscono nel confronto dell'antico col nuovo stipendio; quindi per questa parte il Decreto è giustificato dalla natura stessa del servizio che si vuol riordinare e dall'interesse degl'impiegati al medesimo addetti.

Non così agevole per contro era di provvedere con eguale regolarità di forma al collocamento del personale addetto all'Ufficio topografico, che non trova il suo posto corrispondente nella pianta organica dello Stato-maggiore, quali appunto sono nell'ordine facoltativo il professore di geodesia e gli ingegneri, e nell'ordine amministrativo i contabili.

È evidente infatti che, se il professore e gli ingegneri ora detti possiedono un'istruzione scientifica eguale a quella degli ufficiali di Stato-maggiore, ed in più, addizionale nelle antiche Provincie le operazioni geodetiche e topografiche sul terreno, i calcoli relativi, ecc.; non hanno però né le cognizioni militari, né i titoli richiesti dalla Legge sull'avanzamento degli ufficiali per essere ammessi nel Corpo di Stato-maggiore col grado che loro competerebbe per anzianità di servizio.

È evidente in secondo luogo poi che i contabili non troverebbero collocamento alcuno nello Stato-maggiore poiché non esistono in pianta simili cariche.

E siccome per altra parte è indispensabile di conservare entrambi questi personali all'Ufficio topografico di Napoli, sia per assicurarvi i mezzi di compiere il suo incarico; sia anche per non privare d'impiego molti individui che si segnalano per passati servizi; così si doveva necessariamente istituire almeno in via temporaria due categorie d'impieghi per far posto a simili individui, assegnando al personale facoltativo su quello artistico e contabile dello stabilimento una superiorità che è dovuta alle sue cognizioni e alla specialità del servizio; e migliorando per tutti la condizione pecuniaria. A questo scopo provvedono gli articoli successivi del Decreto: 4, 5 e 6 ove si dispone per l'anziano al quadri dell'Ufficio superiore di Stato-maggiore di un personale di ingegneri topografi e di un altro di contabili stipendiati come attualmente, il primo sul bilancio dello Stato e il secondo sui proventi dello stabilimento, destinati però sia l'uno che l'altro di questi due personali a non essere rifornito con nuove nomine, ma bensì ad estinguersi col cessare degli attuali titolari, onde l'istituzione venga progressivamente a confondersi con quella creata dal Decreto organico 21 gennaio 1861.

Importando da ultimo che nulla sia alterato, almeno fino a miglior epoca, in ordine al modo di funzionamento dell'Ufficio stesso, al suo interno ordinamento, onde si trovi in grado di continuare i lavori intrapresi e prestare al pubblico i servizi che gli ha reso in passato specialmente colla sua stamperia e tipografia, diviene indispensabile di conservare in via transitoria il sistema di amministrazione ivi esistente abbenchè differisca essenzialmente da quello dell'Ufficio superiore di Torino; ed a ciò provvedono gli articoli 7, 8, 9, 10, 11.

Quando la V. M. sia per riconoscere l'opportunità dei vari provvedimenti che si vennero segnalando per la riunione dell'Ufficio topografico di Napoli al Corpo

di Stato-maggiore dell'esercito, il riferente la pregherebbe d'apportare la Reale sua firma al presente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la riserva fatta al 6° alinea dell'art. 4 del Regolamento annesso al R. Decreto 21 gennaio 1861 sullo ordinamento del Corpo Reale dello Stato Maggiore, volendo ora provvedere al riordinamento dell'Ufficio topografico di Napoli, e regolare la posizione degli impiegati militari e civili che attualmente vi sono addetti; Sulla proposta del Presidente del Consiglio, del Ministro, incaricato del portafoglio della Guerra,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'attuale Ufficio topografico esistente in Napoli è conservato, e farà parte dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore. Esso formerà una sezione separata dall'Ufficio di Torino, sotto la dipendenza immediata del Generale Capo dell'Ufficio medesimo.

Art. 2. Per tale effetto il quadro dell'Ufficio Superiore stabilito dallo specchio n. 1 annesso al suddetto Decreto è aumentato del personale dettigliato dalla tabella A.

Art. 3. La destinazione del personale, sia presso l'Ufficio Superiore di Torino, sia presso la sezione di Napoli, ed ogni movimento dall'una all'altra sarà fatto dal Ministero della Guerra sulla proposta del Generale Capo dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore.

Art. 4. Il professore di Geodesia e gli ingegneri topografi attualmente addetti all'Ufficio di Napoli formeranno una categoria distinta e superiore relativamente al resto del personale civile. Essi assumeranno il titolo di Ingegneri geografi dello Stato Maggiore. Questa categoria conterrà delle varie classi indicate nella tabella A. Essa non potrà in avvenire essere rifornita di nuovi elementi; ma gli individui attualmente iscritti ad una classe potranno, a norma della loro anzianità, occupare le vacanze che si faranno nelle classi superiori.

Art. 5. Gli stipendi degli ingegneri geografi e l'indennità giornaliera loro spettanti in caso di lavori di campagna saranno quelli risultanti dalla tabella B. Gli stipendi dei disegnatori ed incisori saranno quelli spettanti alle rispettive classi presso l'Ufficio superiore del Corpo di Stato Maggiore secondo lo specchio N. 2 annesso al R. Decreto 21 gennaio 1861.

Art. 6. La classe degli alunni disegnatori e litografi rimane soppressa. Il personale attualmente addottori viene provvisoriamente conservato nelle stesse condizioni; e sarà ammesso al concorso per occupare i posti di disegnatori e di incisori o litografatori di 3° classe che al rimpedimento vacanti. I programmi di esame saranno quelli presentemente in vigore presso l'Ufficio superiore dello Stato Maggiore.

Art. 7. Le norme amministrative che reggono attualmente l'Ufficio topografico di Napoli continueranno per ora ad essere in vigore, e resta quindi provvisoriamente in funzione un Consiglio d'amministrazione qual è attualmente stabilito, e che, sotto la dipendenza del Capo dell'Ufficio Superiore, amministrerà i proventi tutti di quello stabilimento medesimo.

Art. 8. Tutte le decisioni del Consiglio d'amministrazione che, secondo le norme attualmente vigenti avevano bisogno dell'approvazione superiore, saranno d'ora in poi trasmesse al Generale Capo dell'Ufficio Superiore,

il quale le sottoporrà all'approvazione del Ministero della Guerra.

Art. 9. Il personale amministrativo addetto allo Stabilimento e gli stipendi ad esso spettanti saranno quelli risultanti dalla tabella C annessa al presente Decreto. Gli stipendi concessi a questi impiegati saranno per ora a carico dei proventi dello Stabilimento.

Art. 10. Anche alle spese del personale e materiale delle varie officine si continuerà fino a nuove disposizioni, a supplire con i proventi dello Stabilimento. Le tariffe di mercedi, sia a cottimo, sia giornaliere, saranno proposte dal Consiglio d'amministrazione al Generale Capo dell'Ufficio Superiore, e da questi al Ministero della Guerra per l'opportuna approvazione.

Art. 11. Nulla è per ora innovato quanto al personale dei veterani operai ed inserzioni attualmente destinati presso l'Ufficio; e questi continueranno a percepire le loro competenze nel modo fin qui praticato.

Art. 12. L'Ufficio Superiore di Stato Maggiore con il personale risultante dal Decreto 21 gennaio 1861, e dal presente, provvederà per il servizio topografico in tutte le Provincie dello Stato.

Art. 13. Ogni disposizione anteriore e contraria al presente Decreto rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

Il N. 168 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

TABELLA A

Indicante l'aumento del personale civile che viene a subire l'Ufficio Superiore del Corpo dello Stato Maggiore: in seguito all'aggregazione ad esso dell'Ufficio topografico di Napoli.

Table with columns: Effettivo, Qualità. Rows 1-5 listing various engineering and administrative positions and their corresponding ranks.

Torino, il 4 agosto 1861. Il Presidente del Consiglio del Ministri, Incaricato del Portafoglio della Guerra B. RICASOLI.

TABELLA B

Indicante gli stipendi annui e l'indennità giornaliera di campagna spettanti agli Ingegneri dello Stato Maggiore.

APPENDICE

LEONE VALLA

Episodio della rivoluzione lombarda

(1848)

(Continuazione, vedi num. 165, 166, 186, 187, 230, 231, 232, 236 e 238).

VIII (Segue)

La porta percossa da tanti uomini insieme con sassi, coi calci dello schioppo, con ascie, scricchiolava ed accennava dover abbattersi a momenti. Giacomo non perdeva tempo, e stava puntellandola di dietro con ogni cosa gli veniva alle mani.

Intanto Maria fuor di sé, non veniva a capo di trovare quella benedetta chiave, da cui dipendeva pure la salute di tutti. Era già scuro per l'affatto; l'incendio non illuminava l'interno della casa che

d'una luce incerta, rossastra, manchevole a quando a quando; d'accendersi lume ned ella aveva bastante calma, né ci pensava neppure. In quella camera dove credeva trovar la chiave, Maria aveva già messo tutto sossopra; ad ogni minuto che trascorrevano, l'infelice sentiva che era la loro salvezza di tutti che si andava dileguando; la testa della povera donna se ne smarriva del tutto.

I tre uomini orano là, sotto l'andito, frementi ed ansiosi, come Dio vel dica.

— Maria! Maria! gridò Leone venendo al basso della scala. Che fai tu?

L'infelice, in un accesso di disperazione, s'era fergna nel mezzo della camera, strappandosi i capelli. — Non la trovo! non la trovo! rispose ella con voce arrangolata e piena di spavento.

Leone gettò la sua carabina, e s'affrettò su per le scale ad aiutare Maria nelle sue ricerche.

Le imposte del portone resistevano ancora, e i dragoni che vi battevano dentro, raddoppiarono gli sforzi. Il conte Knauss, dall'alto del suo cavallo, guardava la loro bisogna e s'impazientava molto della loro lentezza. Spinse il cavallo addosso a loro.

— Siete peggio che sciocchi; diss'egli ai suoi uomini bestemmiano. Scaricate in una e a bruciapelo tutte le vostre carabine contro lo sportello, e l'abbatterete di certo.

Il portone era già presso che scassinato. La scarica di tanti schioppi ne atterò diffatti quasi del tutto lo sportello. Una breccia era aperta. Traverso questa, Giacomo vide la faccia eccitata d'un dra-

gone austriaco che si provava a passare. Egli afferrò vivamente la carabina di Leone che giaceva a terra; d'un balzo fu sul tedesco e con un colpo del calcio del fucile gli ne spaccò la testa. Quindi tolse prestamente il vecchio cieco fra le sue braccia, e si lanciò su per le scale.

I dragoni fecero fuoco con tutte le loro armi, poi si precipitarono in fretta sotto il portone.

IX.

Giacomo incontrò in alto, delle scale Leone e Maria che venivano colla chiave della porticina.

Troppo tardi! diss'egli. Presto, rientriamo... E' son qui alle nostre calcagna.

Li spinse innanzi a sé, e chiuse l'uscio. Attraversarono tutte le stanze della casa, e sempre ne richiusero le porte, s'arrestarono in un'ultima camera, il cui uscio era il più forte, e la quale era la più lontana dalle scale.

Giacomo, che aveva tutta la sua calma, e possedeva la sua ragione, come se nulla fosse; Giacomo depose il cieco, e voltosi a Leone gli disse affrettato: — Ora a noi... Prima che i tedeschi abbiano atterrate tutte quelle porte, ci vogliono almeno dieci minuti... Poghiamo cinque... Che bisogna egli fare?

— Preparati a morire! rispose fermamente Leone. Il vecchio Valla s'appressò al figliuolo.

— Leone! diss'egli: e' bisogna che i nemici non ci abbiano vivi tra le loro mani...

— Oh no! esclamò Leone, stringendo con mano convulsa l'elsa d'un pugnale che aveva alla cintura.

— Maria, fuor di sé, torcevasi per disperazione le braccia.

— Mio figlio! gridava ella con accento di strazio: il mio povero figlio!... Salvatelo... Leone, salva la vita di nostro figlio.

— Sì, sì: rispose Leone, smarrito egli pure, Ma che fare? che fare?

E si percosse col pugno chiuso la fronte, da cui una riga di sangue fresco si pose novellamente a gocciare su quello già raggrumato intorno alla ferita.

— Calma! calma! esclamò Giacomo.

Quella camera in cui stavano si trovava ad uno degli angoli della casa ed aveva due finestre; l'una di queste guardava sulla strada principale, l'altra in un chiassuolo, il quale lungo il muro del giardino andava poscia ne campi.

Giacomo corse a quest'ultima finestra e l'aprì. Il chiassuolo era oscuro e sembrava affatto deserto. L'altezza dalla finestra al selciato non era tanta, che uomo, tenendosi ai bugnati della cantonata e servendosi come di scala a pioli, non potesse scendere senza gran pericolo, quando abilmente si governasse.

Intanto s'udivano le porte della casa cadere una dopo l'altra, a piccoli intervalli, sotto i colpi furiosi degli austriaci.

— Noi possiamo salvarci di qua: disse Giacomo accennando la finestra.

Maria fu d'un balzo presso Leone.

— Sì, sì! diss'ella ansante. Va, parti, salva nostro figlio.

conservati in seguito al riordinamento dell'Ufficio topografico di Napoli.

Table with 3 columns: Qualità, Stipendi annui, Indennità giornaliere di compenso. Rows include Ingegnere geografo anziano, Ingegnere geografo di 1.a classe, etc.

Osservazioni. — Dopo dieci anni compiti di servizio colla stessa paga godranno dell'aumento di L. 300, come è portato dal R. Decreto 13 marzo 1860, tabella II. Torino, li 4 agosto 1861.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato del Portafoglio della Guerra B. RICASOLI.

TABELLA C

indicante il personale amministrativo procuratoriamente conservato presso la Sezione residente in Napoli dell'Ufficio Superiore dello Stato Maggiore, cogli stipendi annui a ciascuno devoluti sui proventi dello Stabilimento.

Table with 3 columns: Effettivo, Qualità, Stipendio annuo per ciascuno. Rows include Consegnatario del materiale, Contabili di 1.a cl., etc.

Torino, li 4 agosto 1861. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra B. RICASOLI.

PARTE NON UFFICIALE.

ITALIA

TORINO, 30 SETTEMBRE 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.

Dono Angelo, già caporale nel Corpo Reale d'Artiglieria, provvisto dell'annua pensione di L. 300.

Dichiarando giudizialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente il numero 4926 (guerra), ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiede il rilascio di un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Per il Direttore capo di Divisione CAMILLO GONELLA.

SPAGNA

Il giornale la Correspondencia, che ha fama, dice il J. des Debats, di avere relazioni confidenziali col gabinetto spagnolo, ci reca spiezazioni che hanno un certo interesse sulla questione del Messico. Esso riconosce formalmente che stanno aperti negoziati tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna per un intervento collettivo. Ma aggiunge che la Spagna non può attendersi alcun frutto da questi negoziati, perchè ha interessi particolari da accomodare col Messico, e guarentigie eccezionali da reclamare in favore di 18,000 sudditi spagnuoli stabiliti sul suolo della Repubblica Messicana.

— E tu? e mio padre? sclamò dolorosamente Leone.

— Io sono preparato a morire: disse nobilmente il vecchio. Salvatevi, voi...

— Salva nostro figlio... nostro figlio! ripeté supplicando Maria. Ch'io muoia... Che monta?... Ma quest'innocente sia salvo.

L'uscio della camera, che precedeva quella in cui aveva luogo questa scena dolorosa, cadde in quel punto con gran fracasso sotto i colpi degli assassini, e s'udirono quasi, barbaramente e minacciosamente vociando, correre a quell'ultima porta che ancora li disgiungeva dalle loro vittime.

— Aprite, gridò il conte Knauss, sarà meglio per voi. Non istarem guai ad attizzare anche questa porta ed allora guai.

— Tu hai ragione Maria: disse Leone con voce sommessa, ma risoluta. Moriamo insieme noi, ma tentiamo di salvare nostro figlio.

Andò alla finestra, e stringendo con forza il braccio del suo fratello di latte:

— Giacomo, gli disse, sta in te il farlo. Sei tu capace di scenderci di qua... portando teco, fra le tue braccia, nei tuoi panni, sei sono... coi santi mio figlio?

Giacomo si pose una mano sul cuore, e rispose come se pronunziasse un solenne giuramento.

— Sì, sor Leone.

— Ebbene va, lo voglio, te ne prego.

— Oh ve ne prego! seggiase la povera madre con lagrime negli occhi e nella voce.

la Spagna non rifiuterà di concorrere alla spedizione che la Francia e l'Inghilterra intraprenderanno contro il Messico « se ciò sarà giudicato necessario »; ma che dal canto loro questa due potenze non possono vietare che la Spagna adoperi in quel modo che crederà più conveniente a' suoi interessi.

RUSSIA

Sorivono da Varsavia 25 settembre all'agenzia Havas: Ecco i giunti al di delle elezioni. Mi affretto a dellascarvi brevemente l'aspetto che presenta la nostra città in questo solenne momento. Sin dal principio del giorno l'agitazione è al colmo.

Da una banda la voce che le elezioni saranno impedito: dall'altra, migliaia di proclami affissi per le vie contribuiscono all'effervescenza generale e alla confusione e divergenza delle opinioni sulla questione elettorale. Le vie vicine al palazzo civico, all'accademia di medicina e all'istituto dei nobili, cioè ai siti destinati alle elezioni, sono stivate di gente.

L'abate Baranowski, vescovo di Lublino, celebra un servizio nella chiesa di Santa Croce pel felice risultato delle elezioni. Verso le dieci si presenta una folla compatta davanti all'accademia, non già per protestare contro le elezioni, ma per significare agli elettori la volontà del popolo conseguita in un mandato di cui vi comunico il testo.

Con questa eloquente manifestazione il popolo volle soltanto dimostrare il sentimento di solidarietà che unisce tutte le provincie polacche fra loro. Nè senza fondamento è per parte loro simile precauzione. Egli è notorio che il governo fa tutti gli sforzi possibili per persuadere al Lituani essere la tranquillità restituita compiutamente nel regno di Polonia, gli abitanti di essa accettando le riforme proposte dal governo mostrarsi soddisfatti dello stato attuale delle cose e le stesse attuali elezioni esserne una prova.

Si disse perfino essere già nominati ingegneri per segnare nuovi limiti tra il regno di Polonia e la Lituania. Simili voci non fecero che aumentare l'effervescenza generale e in un momento al grave eravi motivo di temere che non si alasse di mezzo alla folla esaltata un grido di protesta contro le stesse elezioni.

Perchè i cittadini più infuocati arringarono caldamente il popolo invitandolo, a nome della patria, a ritirarsi. Esso comprese finalmente che un assembramento di numero non poteva che nuocere alla causa a cui si consacrò al profondamente e si disperse pacificamente. Passata la tempesta, le elezioni di questo giorno, cominciato sotto auguri assai inquietanti, terminarono tranquillamente in due circondari.

Ecco da prima il risultato del primo giorno, e quindi il mandato onde ho parlato. Secondo circondario. Eletti consiglieri: Hispanski, mastro calzolaio, Wyssynski, tanenico. Supplenti: dottore medico Helbich, Giovanni Grabowski, negoziante. Decimo circondario, Consiglieri: Andrea Zamoycki, generale Giacomo Lewinski. Supplenti: Telesforo Szadkowski, mastro muratore, Leopoldo Otto, pastore protestante.

Mandato dato agli elettori e ai delegati nei consigli di governo di distretti di città.

Veduta 1. Che la Polonia, tacitata per lo scompartimento del 1772 e completamente annessa tra due scompartimenti seguenti, non restò mai di reclamare i suoi diritti, istituzioni ed indipendenza;

2. Che protestò continuamente colle sanguinose e sublimi manifestazioni seguenti: la confederazione di Bar, le guerre del ducato di Varsavia, la rivoluzione di novembre, le cospirazioni di Zaliwski, del Zasieca, dei Konorski, come coi trent'anni di dolore dell'emigrazione;

3. Che attesta le sue aspirazioni verso un'esistenza indipendente colle manifestazioni del popolo di Varsavia e di Vilna e col sangue che scorse nelle odiose stragi del 27 febbraio, 8 aprile e 18 agosto 1861, come per l'incalzante agitazione che regna in tutte le parti della Polonia;

4. Che il trattato di Vienna, ora i nemici e gli oppressori della Polonia volevano legalizzare la loro usurpazione, non osò tuttavia abolire la nazionalità polacca e che tradendo le diverse parti della Polonia a dominatori stranieri, non autorizzò mai la loro annessione, ma lasciò sussistere, come prova incontestabile dell'esistenza della nazione, un regno (detto la Polonia dal congresso) con una costituzione guarentita, assicurata alle altre provincie dell'antica Polonia i loro diritti e l'uniforme sviluppo delle loro istituzioni nazionali;

Eppure Giacomo stette un istante irresoluto.

— Fuggire!... io!... abbandonarvi!...

I colpi degli austriaci raddoppiarono contro l'uscio.

— Presto! presto! gridò la moglie di Leone.

— Va, te lo comando, disse questi con accento imperioso.

Gli occhi di Giacomo caddero sul bambino che la giovane madre porgeva verso di lui. Non esitò più. Passò di là del parapetto della finestra e, trovato appoggio ai suoi piedi, cominciò a discendere con precauzione. Quando si fu al punto che la sua testa giungeva all'altezza del parapetto, tenendosi con una mano allo sporto della finestra, tese l'altra a Maria, dicendo:

— Il bambino!

— Maria!... il bimbo!... ripeté Leone come un comando.

La giovane donna lo strinse più forte al petto, lo baciò con passione e corse alla finestra, dicendo col l'accento di una dissenziente:

— Addio! addio!... Tacì... non piangere... Oh! vivi, vivi... vivì! Aimè! io non ti vedrò mai più.

E lo copriva di baci convulsi.

— Ed io? ed io? disse il vecchio cieco, avanzandosi nella braccia tese e quasi tentoni: ed io... oh! non potrò dargli ancor io l'ultimo bacio?...

— Presto! gridò Leone.

Maria tose il bambino alle labbra del nonno e lo diede a Leone, ma con uno di quegli schianti di cuore che parola umana non può dire.

Leone baciò con trasporto il piccino, e lo rimise

5. Che i nemici della Polonia non rispettarono pure la propria opera e violarono molte fiate lo stesso trattato;

6. Che il regno dal Congresso annesso alla Russia essendo legato per tutta la sua esistenza alle provincie lituane e rutene deve sempre essere considerato come la loro metropoli e Varsavia come capitale di tutti questi Stati;

7. Che il regno di Polonia propriamente detto, non accettando che per se stesso l'istituzione dei consigli municipali del governo e del distretto, rinunciarebbe, per così dire, per questo solo fatto, al diritto di una esistenza comune colla Lituania e la Rutenia, e che partecipando agli atti del governo oppressoregli sancirebbe liberamente e volontariamente, il che costituirebbe un delitto di cui nessuna provincia polacca si rese mai colpevole;

8. Che il rescritto imperiale diretto al generale conte Lambert gli raccomandava di cercar di conoscere, per mezzo dei presenti consiglieri, i bisogni del paese e comunicarli ad Alessandro II;

Noi elettori affidando ai nostri concittadini l'incarico di consiglieri, raccomandiamo loro di presentare al luogotenente del regno, in modo chiaro, netto e positivo il bisogno della nazione polacca, senza la soddisfazione di cui non potrà godere di tranquillità perfetta, né riconoscere volontariamente l'esistenza dello stato legale; il perchè noi diamo loro il seguente mandato:

1. Il Regno di Polonia, con Varsavia per capitale, reclamando i suoi diritti e le sue istituzioni, gli reclama del pari per le sue provincie che gli sono unite da secoli, cioè pel gran ducato di Lituania e la Rutenia.

2. Solo unitamente alle dette provincie il regno di Polonia può prender parte all'amministrazione dello Stato centralizzato a Varsavia.

3. Che dipende attualmente dalla volontà del monarca russo, e forma l'unico bisogno e la sola dimanda dei polacchi, come il solo mezzo di assicurare l'esistenza e la regolarità delle funzioni dell'amministrazione del paese.

4. Finalmente gli elettori non autorizzano i consiglieri a far vantaggio, e considererebbero qualunque atto che oltrepassasse i limiti del presente mandato come un abuso della loro volontà, come un delitto e un tradimento contro i sacri interessi della patria.

ASIA

JEDDO (Giappone), 8 luglio. Fu commesso un saggio attentato contro le legazioni estere a Jeddo. Per poco nella notte del 5 al 6 l'intera missione britannica non fu vittima d'un inaudito atto di salvaggio. Il ministro d'Inghilterra, ancora stanco del recente suo viaggio, erasi messo a letto alle ore 11 di sera, e addormentatosi, quando uno dei suoi impiegati che aveva fatto allora una ronda nell'isterno degli appartamenti, venne ad avvertirlo che si faceva un gran rumore alle porte dell'abitazione, e pareva se ne volesse sfondare la entrata. Il signor Alcock si dimostrò dapprima alquanto incredulo. Tuttavia si alzò e cercò il suo revolver.

Ad un tratto il rumore si era avvicinato. Colpi di fuoco si sentivano nel corridoio, e due dei membri della legazione, il signor Oliphant segretario, giunto al Giappone solo da 6 giorni, ed il sig. Morrison, console di S. M. Britannica, rintravene nell'appartamento feriti e futili sanguinanti. Usciti dalla loro camera al primo rumore, si erano trovati in faccia a una banda di invasori che gli avevano attaccati a colpi di sciabola. Il sig. Oliphant, il quale non aveva creduto che ad un alterco di servitori, non avea preso seco che un frustino da caccia, e al suo apparire era stato colpito da due colpi di sciabola, uno al pugno sinistro e assai grave, e l'altro alla spalla. Il sig. Morrison era ferito nella testa, ma meno gravemente.

Due colpi di revolver tirati dal signor Morrison avevano fatto rincarare gli aggressori; ma i due giovani indeboliti dalle loro ferite avevano dovuto ritirarsi sin presso il loro capo, lasciando dietro se sulle stuoie lunghe striscie di sangue. Il signor Alcock avea presso di se anche altre persone, ma nessuna armata e dovette attendere nella sua camera, colla pistola in mano, o una lotta diseguale o l'arrivo di difensori. In questa occasione i vicini appartamenti si fracassarono le porte, ed affollavano gli uccidi, il furore degli assassini sembrava giunto al colmo, e non si vedevano guardie del governo.

Presso la camera stessa del ministro britannico, dietro gli usci tappezzati che formano le pareti degli appartamenti giapponesi, bande di forsennati fracassavano

a Giacomo, il quale togliamete, con ogni maggior cautela, si fece a discendere.

Maria erasi buttata in ginocchio.

— Mio figlio! mio figlio! esclamava essa singhiozzando: oh! Dio ti salvi!...

Il vecchio s'era appoggiato alla parete, e vi si sorreggeva piangendo dai suoi occhi ciechi lagrime allegriose.

Leone, chino alla finestra, diceva a Giacomo ed a suo figlio insieme:

— Addio! addio!... Tu gli farai da padre, Giacomo... Amalo... e fallo un buon patriota... O mio figlio! possa tu vendicarmi un giorno.

— E egli agiti?

— Non ancora... quasi... spicca un salto... Ah!

S'interruppe con un'esclamazione di terrore.

— Che fu? sciamarono il padre e la moglie di lui tutto tremanti.

— Nulla... Giacomo è caduto... ma il bimbo si l'ha tenuto in aria... Si rialza... corre... addio! addio!... gli è salvo!...

Maria si drizzò di slancio; e tutti tre — quasi poveretti che avevano la morte in sull'uscio — caddero nelle braccia l'un dell'altro, abbracciandosi con una gioia sublimi.

Ma in questo momento un colpo di fuoco risuonò nel chiassuolo. Un grido soffocato d'uomo gli tenne dietro, poi il grido d'un bambino che si agonizzava.

Tutti allibirono.

Leone si stancò alla finestra.

— Orrore! orrore! gridò egli, arretrandosi la faccia sconvolta, le chiome irte sul capo.

vano e saccheggiavano pur cercando le vittime, quando finalmente giunse la guardia dei dalmati.

S'ingaggiò incontinentemente una lotta terribile fra essa e gli assassini, se giudichiamo dalle tracce che al domani ancora dimostravano l'accanimento dei combattenti. Finalmente gli assassini fuggirono, lasciando parecchi morti, ma facendo altresì una decina di vittime fra i difensori veramente bravi ma troppo tardivi e troppo poco vigilanti, della legazione britannica. (Noni Uno).

FATTI DIVERSI

CRONACA DELL'ESPOSIZIONE. — Il 27 il concorso dei visitatori al palazzo dell'Esposizione, quantunque minore del giorno precedente, non fu però tanto scarso quanto forse si sarebbe potuto supporre, attesa la continua pioggia. Ciò si spiega facilmente, se si rifletta che le persone della classe più distinta hanno ormai preso l'abitudine di convenire nel lieto soggiorno dell'industria, ove sanno di passare la loro giornata piacevolmente, e in compagnia del più dotti e ragguardevoli personaggi italiani e stranieri. Il convegno è sempre salutato dal suono delle bande, le quali ormai sono divenute un accessorio indispensabile della grande esposizione. Ieri per la prima volta, si fece udire anche la banda della Guardia Nazionale Siciliana, ed ebbe meritate applausi.

Fra gli altri visitatori, ieri, si notarono il cav. Farini e sir James Hudson ministro d'Inghilterra, i quali mostrano veramente per la nostra Esposizione un grande interesse. Specialmente sir J. Hudson è rimasto così soddisfatto di questa prima mostra italiana che volontieri passò molte ore nella città di legno, tutto osservando con quella grande intelligenza e buon gusto, e con quel grande amore per ogni cosa italiana, che tanto distinguono questo illustre diplomatico. Per cui abbiamo sentito con gran piacere che la Commissione Reale facendosi interprete delle simpatie di tutti gli Italiani per sir J. Hudson, e volendo, nel tempo stesso dimostrargli il proprio gradimento per l'interesse che egli prende alla nostra Esposizione e allo sviluppo della nostra industria, lo abbia nominato giurato della classe seconda (Zootecnica); ufficio che fu già dal nobile ministro volontieri accettato, e che verrà certamente disimpegnato con quello zelo che sarebbe desiderabile in ogni giurato.

Anche l'ammiraglio Persano visitò ieri diligentemente la nostra Esposizione, e certo egli deve essere rimasto molto soddisfatto nel vedere quanto onorevolmente figurasse in quella la marina italiana. Al quale proposito dobbiamo rammentare con lode che il ministro Menabrea, saviamente considerando che la marina militare, come quella che abbisogna di tanti e sì svariati materiali, aveva interesse di studiare i prodotti dell'industria italiana, pensò di nominare a tale oggetto due commissioni di ufficiali di marina. La prima di queste commissioni, la quale è già arrivata da Napoli, si compone del capitano di vascello cav. Rodriguez, presidente, del luogotenente di vascello Teggi, e dell'ingegnere del Genio navale Diaz. La seconda, che in breve deve giungere da Genova, si compone del capitano di vascello cav. di Monale, presidente; del luogotenente di vascello Sanminiati, e dell'ingegnere del Genio navale Brin.

Queste commissioni debbono non solo diligentemente esaminare tutti gli oggetti esposti, che siano meritevoli di particolare attenzione per il loro rapporto col bisogno della marina, ma debbono essandio assistere alle adunanze che saranno tenute dai Consigli dei Giurati delle relative classi.

Fu anche felice idea quella che abbiero in primo luogo le associazioni operaie di mutuo soccorso della città di Milano, e dietro il loro esempio le associazioni operaie di Parma, Reggio, Modena e di diverse altre città dell'Emilia e del Piemonte, di mandare all'Esposizione italiana un delegato tecnico all'oggetto che egli studiasse le produzioni e le manifatture delle diverse regioni, e facesse le necessarie comparizioni fra i metodi e i processi seguiti in quelle provincie, ove le industrie avevano raggiunto il loro perfezionamento e i metodi e i processi seguiti nell'arte, ove le industrie medesime erano rimaste stazionarie, cercando ed esaminando anche quali potessero essere i mezzi più atti a procurarne il miglioramento e lo sviluppo. L'Esposizione non deve essere solamente un mezzo di conoscersi reciprocamente, ora che la provvidenza ci volle uniti

Maria volle affacciarsi alla finestra essa pure; Leone la trattenne.

— No... no... Oh rimanti!

— Che fu?... Mio figlio! mio figlio! oh voglio vederlo.

Si sciolse furibonda e si lanciò a guardare a quel fosco, sanguinoso chiaror dell'incendio.

Ella pure mandò un grido spaventoso; e si ritrasse ratta come colpita al cuore, e cadde supina priva di sensi.

Giacomo e il bambino giacevano a terra nel sangue, e dei croati inferivano su di loro a colpi di baionetta.

Leone, quasi forsennato dal dolore, levò verso il Cielo le sue mani contratte, esclamando:

— Maledizione! maledizione su te, gente straniera, che ci rapisci la nostra libertà e il nostro onore, che ci rubi il nostro denaro e il nostro sangue, che ci uccidi i nostri figli!... Pel dolore dell'anima mia, pel sangue innocente del mio bambino, per lo spasimo di questa povera madre, innanzi a Dio giusto, ti maledico!

L'uscio scosso accennava cadere a momenti.

— Mio padre, mia moglie, bisogna morire!

— Son pronto: disse solennemente il vecchio cieco, armando il cane della sua pistola.

Leone si curvò verso Maria, la sollevò fra le sue braccia e le baciò la fronte, gli occhi chiusi, le labbra bianche come quelle d'una morta.

Ella tornò in se al caldo di quei baci.

— Maria! bisogna morire.

dopo tanti secoli di separazione; deve essere ancora una scuola di perfezionamento, un mezzo di aumentare o moltiplicare il patrimonio delle proprie cognizioni, aggiungendovi le cognizioni e gli esempi degli altri. Ogni provincia portando in questo gran convegno dell'industria e del genio italiano il proprio contributo di scienza e di applicazione deve assumere contemporaneamente la veste di maestra e di discepolo. In questo modo soltanto la prima Esposizione italiana potrà essere feconda di grandi ed ottimi risultati.

Le signore, che il giurì delle vestimenta scelse come perite della classe, furono viste ieri col distintivo proprio dei Giurati. Ad alcuno è sembrato che l'art. 63 del Regolamento dell'Esposizione non permettesse giurate e che quindi inopportuna avesse la Commissione Reale fregiato le rammentate signore di quel distintivo. La verità è peraltro che l'ufficio di queste signore si limita alla parte di perite, e che esse non hanno affatto voto deliberativo, mentre in ciò sta realmente la più importante e caratteristica facoltà del giurato. Che se ebbero poi il distintivo dei giurati, ciò deve piuttosto attribuirsi a un eccesso di galanteria, per parte della Segreteria; eccesso forse scusabile, inquantochè con le signore non è mai sovrachia la gentilezza, e la cortesia (Nazione).

GEOLGIA. — Leggesi nel *Monitore Toscano* sotto la data di Firenze 23 settembre:

La Giunta convocata per discutere i metodi e stabilire le norme per la formazione della carta geologica del Regno d'Italia si riuniva per la prima volta nella sera del 16 prossimo passato.

Il marchese L. Pareto eletto ad unanimità Presidente della Giunta, esordì con brevi ma eloquenti e patriottiche parole a proposito dell'onorevole missione che alla giunta stessa era affidata, ed accennava ai vantaggi che alla scienza ed all'industria sarebbero derivati dal grandioso lavoro che il governo intendeva di intraprendere.

Dopo ciò l'onorevole presidente tracciava una specie di programma delle cose da discutere secondo quanto era stato espresso da S. E. il Ministro d'Agricoltura e commercio, allorchè convocò la Commissione per ordine di S. M.

Prima cura della Commissione fu di determinare sopra quale carta topografica dovevano compiersi le operazioni della carta geologica e sopra quale sarebbero state pubblicate. La carta topografica dell'una a cinquantamila, come già esiste per gli antichi Stati Sardi, fu riconosciuta la sola che possa rispondere a tutti i bisogni e quindi la sola da adottarsi; convenne però la giunta che per quelle parti d'Italia le quali finora mancano d'una carta topografica in quelle proporzioni, si potesse iniziare il lavoro sulle carte topografiche che al passaggio, scegliendo le migliori e nella maggiore scala, ritardando la pubblicazione del lavoro geologico fino a che sia pronta anche per quelle regioni la carta topografica nelle proporzioni adottate, cosa della quale si spera che il governo si darà le più sollecite cure.

Intanto un voto fu emesso da tutta la giunta che in aspettativa del gran lavoro della carta geologica, il Consiglio geologico-minerario si occupasse della pubblicazione di una carta in molto minori dimensioni, la quale riassumesse, direm così, lo stato delle conoscenze geologiche in Italia al momento in cui si incominciarebbe il lavoro ufficiale.

Adottata la grandezza della carta topografica da colorirsi, fu questione se gli incaricati del lavoro della carta geologica dovevano formare un corpo separato, ovvero essere aggregati al regio corpo degli ingegneri delle miniere o formare una sezione parallela ad esso. La questione era allo Stato di semplice proposta, allorchè la giunta ebbe la prima adunanza pubblica: ad essa intervennero parecchie distinte persone, le quali però si astennero dal parlare in proposito della questione all'ordine del giorno ed intorno a cui la giunta sarebbe stata letta l'ordine di intendere i loro saggi consigli.

Il signor maggiore L. Porro lesse alla adunanza stessa un interessante lavoro che riguardava principalmente il modo di avere prontamente ed economicamente una buona carta topografica; ed il Presidente ringraziando il signor Porro a nome della giunta, promise che della sua memoria sarebbero tenuto calcolo nei processi verbali.

Nei giorni 20 e 21 i membri della R. Commissione continuarono ad occuparsi silacientemente del loro man-

dato, e convennero che il Consiglio superiore delle Miniere poteva essere modificato e diviso in due sezioni, una incaricata esclusivamente della parte tecnica e industriale, l'altra avente per iscopo principale la direzione dei lavori della carta geologica.

All'ordinario consiglio geologico-minerario del quale sarebbero chiamati a far parte ingegneri di miniere, geologi, mineralogisti, paleontologi, chimici, sarebbero aggregati come consiglieri straordinari parecchi altri distinti scienziati e industriali i quali verrebbero convocati in generale adunanza tutt'al più che si dovessero trattare questioni vitali riguardanti la divisione della quale il Consiglio stesso si comporrebbe.

Fu altresì questione se coloro che lavorerebbero alla carta geologica dovessero costituire un corpo organizzato in modo atto a eccitare il loro zelo ed attività assicurando il loro avvenire; e la Giunta decise unanimemente in favore di questa proposta, senza escludere dall'opera coloro che non vorrebbero assoggettarsi ad essere riguardati come impiegati, ma che pure concorrerebbero efficacemente allo scopo con la comunicazione dei loro lavori.

Nell'adunanza del 21 p. p. si trattò in parte anche delle attribuzioni del Consiglio superiore geologico-minerario, delle relazioni fra esso e gli operatori, e del modo più conveniente di pubblicare i lavori riguardanti la carta geologica.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunta periodico delle operazioni e credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 settembre 1861.*

| Rimanenza attiva al 1° 7bre 1861 | Num. | Importo |
|--|------|------------|
| Libretti | 7613 | 2631233 70 |
| Entrata per N. 631 depositi | | 71400 |
| Libretti nuovi emessi | 130 | |
| | | 7773 |
| Uscita per N. 636 rimborsazioni | | 2702695 70 |
| Libretti estinti per pagamento a saldo | 102 | 36061 52 |
| Rimanenza attiva al 29 settemb. 1861 | | |
| Libretti | 7671 | 2506631 13 |

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMIS.

DISASTRI SU STRADE FERRATE — È avvenuto testè in Francia uno scontro di convogli in un punto di congiunzione sulla Strada ferrata del Nord. Le ultime informazioni della Patrie recano che uno dei due convogli, se non ebbe a deplorare perdita di persone, ebbe dall'urto sfondata la locomotiva, e l'altro, composto di sette vagoni portanti una ventina di viaggiatori, ebbe uccisi cinque viaggiatori e feriti più o meno gravemente una decina.

TELEGRAF. — La Francia ha una nuova comunicazione telegrafica coll'Algeria. Il *Constitutionnel* annunzia che l'avviso a vapore il *Brandon* ha terminato testè il collocamento del conduttore sottomarino dalla costa africana a Port-Vendres.

NOTIZIE STATISTICHE. — È cosa notoria e consacrata dalle statistiche accurate, dice la *Corresp. Hayas*, che la Francia abbisogna ogni anno per nutrire i suoi abitanti e fare le esportazioni di 82 milioni di ettolitri di frumento, cioè 69 milioni per nutrimento e 13 milioni per semente. La Francia consuma inoltre 23 milioni di ettolitri di segale. È cosa certa che non v'è paese al mondo ove si faccia tanto consumo di pane quanto in Francia.

DELLA SPECIE UMANA — Un dotto francese, il signor Boucher de Perthes, giustamente rimarcato per le molte sue opere varie e specialmente per le erudite e laboriose ricerche sulle *antichità celtiche e antediluviane*, disegnate e descritte in due grandi volumi, * pubblicò or ora in Parigi un nuovo opuscolo intitolato: *Nègre et blanc: de qui sommes nous ?* Queste poche pagine racchiudono indirettamente la soluzione del gran problema, che si sta agitando praticamente col cannone al di là dell'Atlantico, della legittimità o illegittimità della schiavitù. Il sig. Boucher de Perthes non tocca però questo tema che come *monogenista*, professando cioè l'unità della specie umana, divisa in razze. È noto che una simile questione venne trattata lungamente in Europa e negli Stati dell'Unione americana dai *monogenisti* e dai *poligenisti*, questi facendo delle razze altrettante specie. Il sig. Boucher de Perthes alle molte prove addotte ai signori Geoffroy Saint-Hilaire e Quatrefages, che una sola è la specie umana, ne aggiunge

altra sua propria che si sviluppa nella nuova opera. Premesse le definizioni esatte della specie e delle razze, dell'*ibridismo* e del *metissaggio*, egli formula la seguente proposizione, facile a verificarsi: « La figura e la conformazione fisica non caratterizzano sempre la specie, e perchè sono variabili. L'analogia materiale, ossia quella che ferisce lo sguardo, non prova dunque che due esseri siano fratelli o sorti dallo stesso tipo. Non è così dell'analogia morale; e quando, sotto una stessa apparenza due esseri nascenti hanno gli stessi istinti, le stesse inclinazioni, le stesse facoltà, gli stessi gusti, e a che gli esprimono cogli stessi movimenti e colle stesse voci, essi appartengono ad una sola specie. Essi possono appartenervi anche quando, senza questa rassomiglianza corporale, vi esiste tra di loro l'analogia morale. »

L'autore dimostra la sua teoria con molti fatti. Sono curiose assai le pagine nelle quali l'applica alla specie canina, una delle meglio nota, e che ha subito il maggior numero di modificazioni non solo nella forma, ma nei costumi, ed anche in qualche modo de' suoi istinti, mercè l'educazione. Il sig. de Perthes richiama a questo proposito un fatto curioso recato da cani di variatissime razze che si recavano nella notte a caccia in una vicina selva del comune di Morlaix. Da questo risulta che le molte razze di cani lasciate a loro stesse dimenticano in un istante quanto vi ha in loro di faticoso. L'uomo può sospendere o far deviare la natura entro determinati limiti, ma non gli annullarla. *L'homme, dice assai bene il nostro autore, ne peut détruire que l'œuvre de l'homme, ou de l'être créé. Il serait aussi puissant que Dieu, s'il pouvait briser son œuvre. S'il brise le corps de l'homme, c'est que ce corps n'est pas l'homme. Il atteint l'enveloppe, mais ne touche pas à la vie ou à ce germe créateur et reproducteur du corps, qui échappe à ses yeux, et non à notre raison. Sans ce principe indestructible, l'individualité n'est qu'un mythe, l'âme et l'immortalité ne sont plus.* L'autore prosegue il suo ragionamento concludendo che l'uomo non può essere creatore, ma semplice modificatore: e la modificazione degli istinti è circoscritta in un circolo dal quale non si può uscire. L'uomo può raddoppiare il peso d'un bue e la velocità d'un cavallo, ma non potrà mai trasformare una mosca in uno scarafaggio. Il sig. Boucher de Perthes passa quindi ad esaminare quanto avviene nelle razze umane, considerandole dall'infanzia fino allo stato di società adulta, e giunge alla seguente trista conclusione: *Ainsi ont péri bien des peuples. Ils ont cru aussi à la pluralité des types, ils n'ont estimé que la leur, ils se sont fait une loi et même un article de foi de le conserver pur; mais l'orgueil n'épure pas la sang, ni le préjugé non plus, et ces peuples ont cessé d'être.*

La natura forma nuove razze, ma non crea nuove specie; e se essa ne crea, si è con un mezzo a noi ignoto e diverso dall'accoppiamento tra due specie esistenti. Ma sentendo la difficoltà di compendiarne il breve ed importante lavoro del signor Boucher de Perthes, mi affretto a dare al còlto lettore le conclusioni dall'autore.

Tutte le razze d'uomini emanano da una specie unica; esse possono progredire insieme e perpetuarsi. Tale è la prova fisica che esse non formano che una specie. Tutte le razze d'uomini hanno gli stessi istinti e le stesse facoltà; tutte godono della parola; tutte, con più o meno successo, possono imparare a fare le stesse cose. Tale è la prova morale di questa unità di specie, non ostante la pluralità delle razze. Vegetale o animale, la sola specie è durevole. La razza, mercè gli accoppiamenti, giunta ad un certo punto di modificazione, non potendo spingersi al di là, tende sempre a tornare al suo tipo originale. Se la cosa non fosse così, il tipo primitivo dell'uomo sarebbe scomparso sotto questi moltiplicati incrociamenti. La famiglia umana presente non si comporrebbe che di razze. La specie madre sarebbe perduta e non sarebbe potuto lasciare l'analogia. La specie può riprodursi in razze, ma non creare una specie.

E qui se mi fosse concesso dallo spazio angusto del giornale, potrei aggiungere alcune riflessioni che sorgono spontaneamente in capo al confronto della bellissima popolazione di Damasco e di altre parti dell'Oriente, colla popolazione di alcune regioni dell'Europa, così degenerate, benchè appartengano tuttora alla stessa razza caucasica. Intanto abbiamo un nuovo argomento che la scienza finora ha sempre trovato i suoi teoremi conformi all'esposizione biblica. I còliti e benevoli lettori vorranno perdonarmi l'aver tentato di dare loro un'idea così imperfetta del lavoro dell'egregio signor Boucher de Perthes, mentre il mio scopo deve limitarsi ad annunziare la nuova scrittura del dotto francese, autore benemerito dell'*Archeologia*, della scienza cioè ossia dello studio della geologia applicata all'istoria dell'infanzia dell'uomo e de' suoi primi passi nelle arti e nelle industrie.

G. F. BARUFFI.

(*) Il volume intitolato: *De l'homme antédiluvien et de ses races*, è una continuazione ed una nuova prova della precedente: *Antiquités celtiques et antediluvianes*. Queste due opere respinte per parecchi anni dal geologo, oggi sembrano ammesse dalla scienza e chiamano frequentemente i dotti in Abbeville a visitare il prezioso museo antediluviano formato dall'instancabile e dedito Boucher de Crèvecœur de Perthes.

Riceviamo in questo momento, dallo stesso autore, un'altra sua memoria sulla generazione spontanea: *Avons-nous eu père et mère?* Il sig. de Perthes, toccando questo tema antico, nuovamente richiamato in discussione da parecchi dotti, dimostra che la generazione spontanea è un sogno, e che se fosse ammessa, ci condurrebbe dritti al materialismo ed all'ateismo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° OTTOBRE 1861.

Leggesi nel *Monitore toscano*:
Stiffani, 29, S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano e da splendido Stato maggiore, ha passato a rassegna sul Prato delle Cascine, come annunziamo, gli 8 battaglioni della Guardia Nazionale Fiorentina, i 2 battaglioni della

Guardia Nazionale Siciliana mobilitata, un reggimento di Granatieri, 5 compagnie di cavalleria, 5 compagnie di Bersaglieri e il Corpo d'artiglieria con 12 pezzi di cannone, tutti con le loro bande musicali. La folla era immensa, immensi gli applausi e le acclamazioni al magnanimo Re d'Italia, il cui guerriero aspetto richiamava gli occhi e faceva palpitar i cuori della moltitudine, che tale se lo figurava sui campi di battaglia animosamente combattendo contro lo straniero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 30 settembre.
Lettere da Ragusa segnalano sintomi d'insubordinazione nel campo turco di Bileschje a cagione di irregolarità nelle paghe dei soldati. Omer Pascià diede degli accontamenti.

Parigi, 30 settembre.

Notizie di Borsa.
Fondi Francesi 3 0/0 — 68 60.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 20.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 71 15.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 45.
(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 747.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 355.
Id. id. Lombardo-Veneto — 532.
Id. id. Romane — 235.
Id. id. Austriache — 507.

Napoli, 30 settembre.

La banda di Borgè fu battuta; Borgè è in fuga.

Londra, 30 7bre.

I fromenti in ribasso: il vapore d'Australia portò 636 mila lire sterline.

Napoli, 30 7bre.

Un proclama pubblicato dal questore dice che il Governo riprova la dimostrazione annunciata per domani, ed esorta i cittadini a non prendervi parte, essendo risoluto ad impedirlo.

Cialdini diresse al generale Tapputi una lettera del seguente tenore: Per domani si prepara una dimostrazione allo scopo di accelerare la soluzione della questione romana. Non posso permetterla perchè si riuscirebbe a vieppiù ritardare tale soluzione. Messa in opera i mezzi di persuasione e di preghiera per isvantarla, se si facesse, sono risoluto ad impedirlo, a contrastarla. Confido nel contegno della guardia nazionale, che riuscirà a mantenere la calma nella città.

Anonimi affissi invitano la popolazione a persistere nel progetto della dimostrazione pacifica. Si spargono dovunque dei bollettini che portano scritto: « Italia e Vittorio Emanuele a Roma con Garibaldi. » La città è tranquilla.

Dalle frontiere della Polonia, 30 settembre.

I vescovi diressero al luogotenente dell'imperatore una memoria chiedendo che la Chiesa cattolica sia reintegrata nei suoi antichi diritti. Il luogotenente avendo rifiutato di ricevere la memoria, l'arcivescovo emanò un'allocuzione ai vescovi, con cui dice loro: Restate sempre col popolo, difendete la causa della patria, non obiate mai che voi siete polacchi.

Pesth, 30 settembre.

Ieri il palazzo del comitato fu occupato militarmente per impedire la progettata seduta dei magistrati del comitato dimissionario. Oggi grande attruppamento dinanzi al palazzo: ma la tranquillità non fu punto turbata.

Parigi, 30 settembre.

I giornali annunciano l'arrivo del marchese di Villamarina in questa città.

Pesth, 30 settembre.

Ieri ed oggi grandi assembramenti al palazzo del Comitato. Le strade circovicine sono occupate dalla truppa. Il luogotenente colla spada nuda impediva ai deputati di entrare. Viva concitazione nel popolo: l'ordine non fu turbato.

Parigi, 30 settembre.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia una modificazione ministeriale. Mehemet Ruchdi Pascià diviene ministro della guerra in sostituzione di Namik Pascià.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO

DI TORINO.

1° ottobre 1861 — Fondi pubblici
1849 5/8, 1 luglio C. d. matt. in c. 71 10 15 in liq. 71 3/8 p. 31 8bre
Impr. 1861. 1 lugl. 2/10 pag. C. d. matt. in c. 71 45 in liq. 71 60 p. 31 8bre
Id. Lib. C. d. m. in c. 70 50 40 55
Rendita italiana 1 luglio C. d. m. in c. 70 80 p. 5 9bre
Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 4-luglio C. d. m. in c. 1273

C. PAVALE Coente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da venderci nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie del Carrozzi e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Pp, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 28 settembre stabilito per ogni ch. a L. 0 91 Torino, dal civico palazzo, addì 27 settembre 1861.

Per la Giunta

Il sindaco Il segretario
A. DI COSSILLA G. PAVA.

— Si: diss' ella con fiavole voce. Moriamo. Dio ci riunirà a nostro figlio.

E la gitò le braccia intorno al collo di suo marito. Leone trasse dalla guaina il pugnale; poscia tutti e tre s'abbracciarono un'ultima volta.

— Addio Maria! Addio mia dietta!... Oh! ti amo... La morte ti severà dal supplizio e dal disonore.

La ferì al cuore, mentre colla bocca amorosa ne premeva le labbra. Ella s'accasciò fra le braccia di lui, e morì senza un gemito, ringraziandolo con uno sguardo d'amore — l'ultimo suo sguardo!

Leone depose con religiosa attenzione il corpo di sua moglie innanzi alla porta; s'inginocchiò presso di lei;

— Ed ora vengano! disse stringendo convulsivamente tra mano il ferro bagnato del sangue di Maria.

La camera non era illuminata che dai riflessi dell'incendio che s'allargava ognor più nel villaggio.

La porta cadde.

— Addio, mio figlio! disse la voce ferma e vibrante del vecchio Valla, e un colpo di fuoco rimbombò nella stanza.

Il cieco s'era fatto saltar le cervella.

Sulla soglia della camera si presentava il conte Knauss seguito dai suoi dragoni.

— Ferma! gli gridò Leone che s'era drizzato d'un balzo. Tu campami sopra un cadavere.

L'austriaco indietrò.

— Che ti diss'egli. Maria?...
VITTORIO BENSCHIO.

TORINO - TIP. G. FAVALE e C.

NUOVO VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITAL-LATINO compilato ad uso delle Scuole

LIGI DELLA KOCH E FEDERICO TORELLI 2 Gross vol. in-12 - 112 e diviso in due parti. Prezzo L. 11, 75.

Questi due volumi complessivamente comprendono quattromila pagine. Si vendono pure legati in piena tela - L. 14, 50.

E questo il miglior VOCABOLARIO per uso degli scolari.

CITTA' DI RACCONIGI

E' vacante pel prossimo anno scolastico il posto di reggente la cattedra della quarta classe in questo civico ginnasio, cui va annesso lo stipendio di L. 1,280.

Gli aspiranti sono invitati a dirigere al sottoscritto le loro domande, franche di posta e corredate dei voluti titoli di capacita' legale, fra tutto il giorno 8 del prossimo ottobre.

Racconigi, 28 settembre 1861. Il Sindaco Avv. CASTELLI.

COMUNITA' DI DEMONTE

Trovandosi vacante il posto di maestro di 3 e 4 elementare riunite, coll'annuo stipendio di L. 900.

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate dei voluti titoli oppure farla tenere franche al sindaco sottoscritto prima delle 10 del prossimo ottobre.

Demonte, addi 26 7. bre 1861. Il sindaco SAVI.

COLLEGIO-CONVITTO DI DOGLIANI

Il 10 del prossimo mese di ottobre trovasi aperto il Collegio-convitto. Il Municipio veramente animato da alti sentimenti di amor patrio non ebbe riguardo a spese per restaurare ed abbellire il grandioso locale sito nelle alture del paese, detto il Castello, acciò all'amenità del luogo, alla salubrità dell'aria, ed alla modestità del prezzo della pensione, si aggiungessero ancora quei comodi che saranno richiesti dall'igiene e dal decoro.

L'ottima scelta dei professori accresce fiducia, che il Convitto sarà per riprendere quella floridezza, di cui godeva già negli anni andati.

N. B. Le domande d'ammissione, se prima del 10 del mese prossimo di ottobre, dovranno essere dirette al sacerdote Gio. Bernarzo Fenoglio rettore, domiciliato in Bene; trascorso tal termine a Dogliani al medesimo rettore.

Scuola Tecnica di Commercio

E CONVITTO ANNESSO in Torino, piazza Bodoni, n. 20

Col 6 del prossimo ottobre si riaprirà regolarmente questa Scuola, la sola in Italia che abbia per iscopo unico di istruire e preparare i giovani a qualunque professione commerciale ed industriale, mediante una educazione ed una coltura affatto speciale, corrispondente non meno alla civiltà dei tempi che alle svariate esigenze del commercio e dell'industria.

L'insegnamento impartito da valenti professori comprende le quattro lingue principali moderne, il Diritto commerciale, l'Economia politica e statistica, la Geografia e Storia, le Scienze naturali, la Mercenologia, tutta la Contabilità commerciale, la Calligrafia, la Geometria elementare ed il Disegno lineare. In fine tutte le Scienze che formano insieme il gran commerciante.

La Scuola tecnica di commercio offre le gaurentie le più sicure a chi vuole imparare a perfezione le lingue estere che sono insegnate anche indipendentemente dalle altre materie.

Il programma della Scuola si distribuisce a chiunque ne faccia rich'esta. Il programma particolareggiato d'insegnamento è esposto nel locale della scuola.

(1111) Il Direttore Aug. FEER, Prof.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO IN MONDOVI' - PIAZZA

Questo Istituto si aprirà invariabilmente il 15 ottobre, essendosi già state avanzate parecchie domande di ammissione dalle diverse provincie del Regno.

Sono in esso ammessi quei giovani, che oltre agli studi linguistici e religiosi ebraici, vogliono percorrere le scuole elementari, ginnasiali, liceali o tecniche inferiori o superiori. La pensione mensile è di L. 45 - Tre fratelli pagano due pensioni e mezza; quattro fratelli pagano sole tre pensioni. Pel relativo programma rivolgersi al Rettore dell'Istituto.

DE BENEDETTI SALOMON Rab.

DA VENDERE con more o senza

CASCINA sul territorio di Saluzzo, della superficie di ett. 40, are 15, composta di prati, campi ed alteni con annesso fabbricato rurale.

Far capo per le opportune informazioni dal proc. capo Giacomo Rosano in Saluzzo.

ALLOGGI E LOCALI

Da pigionare pel 1° del prossimo aprile nel palazzo e nelle case La-Cisterna, via S. Filippo nn. 12 e 14, Carlo Alberto n. 17, d'Ospedale n. 11.

PRESTITO DELLA CITTA' DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale li 8 luglio 1861, ed approvato con Decreto Reale li 28 luglio 1861.

Questo prestito è diviso in 8000 serie di 50 Obbligazioni, ciascuna da ital. L. 45, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi 15 anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali cioè al 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio, e 1 ottobre; le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al 1 gennaio e 1 luglio d'ogni anno.

Il rimborso delle obbligazioni estratte si effettuerà presso la cassa comunale di Milano al 1 luglio e 1 gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premj, autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

L'unico piano d'estrazione dimostra gli incontestabili vantaggi che presentano al pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valor nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito hanno d'assai vistose, cioè:

- 25 da L. 100,000
40 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000 oltre a moltissimi premj da it. L. 10,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 500 - 400 - 300 - 250 - 150 - 60 fra i quali 1655 da it. L. 1,000 cadauno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri d'ogni natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste Obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali, ed a moltissimi estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta dal 4 al 15 ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a It. L. 36 per ogni obbligazione. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare It. L. 6 per ogni Obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle Obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle Obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti It. L. 30 per ogni Obbligazione.

Tutte le Obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi sottoscrittori 15 giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le Obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio-patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Casa del Commercio e dell'Industria Credito Mobiliare, la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Anno XXXVI

CORRIERE MERCANTILE

DI GENOVA GORNALE POLITICO COMMERCIALE DI PRIMO FORMATO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE Per il Regno d'Italia - Trim. Fr. 15. - Semestre Fr. 28. - Anno Fr. 52.

NB. - Nei luoghi dove si possono avere dai Reali Uffici postali i vaglia, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi a qualunque altro mezzo.

I signori che desiderano di associarsi o rinnovare il loro abbonamento, possono dirigere le loro domande a Genova all'Ufficio degli Editori-Proprietari FRATELLI PELLAS & COMP. (Affrancare).

FALLIMENTO

di Giovanni Garassino, già chincagliere in Torino, via del Palazzo di Città, num. 7.

Si avvisano i creditori di detto Giovanni Garassino di rimettere nel termine di giorni venti alla ditta G. Miglio & Comp. di Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro di questo tribunale di commercio, il loro di titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, davanti al sig. giudice commissario Francesco Corrà, all'21 di ottobre prossimo, ed alle ore due pom., in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti, nei modi e termini previsti dal Codice di commercio.

Torino, li 28 settembre 1861. Avv. Mascarola sost. segr.

NOTIFICANZA

Instante il signor Giacomo Graglia farmacia, residente a Chieri, venne per decreto dell'ill. mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino, 16 scorso luglio, dichiarata aperta la graduazione sul prezzo di L. 3000, valore di una piazza da speciale esercita a Caselle, e su quello di L. 1200, valore dei mobili, fondi ed utensili di essa, oltre agli interessi che erano acquistati dal signor Graglia per istrumento 17 giugno 1860, rogato Teppati, dal signor Enrico Ferrario.

La domanda e relativo decreto suddetto, con verbale 9 settembre prossimo passato, venivano notificati al teste nominato Ferrario, secondo la forma prescritta dall'art. 61 cod. proc. civ., per essere il medesimo di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Giolitti proc.

PURGAZIONE DI STABILI

Si fa noto che il signor Giacomo Grella all'oggetto di purgare dal privilegi e dalle ipoteche, gli stabili da esso acquistati da Margherita Franchino vedova Figliola, con istrumento dell'11 settembre 1860, rog. Valente, per il prezzo di L. 6000 e siti nel territorio di Pianezza, fece ricorso al sig. presidente del tribunale del circondario di questa città, dal quale rapportò alla del 10 corrente mese, decreto con cui si mandarono fare agli creditori iscritti ed alla detta Venditrice le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del cod. civ.

Torino, 19 settembre 1861. Lusso p. c.

REINCANTO

All'udienza del tribunale di circondario di Torino, dell'4 proximo venturo novembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento dello stabile consistente in due corpi di fabbrica

oltre ad un giardino unito, situati nel territorio di Torino, regione Molinetta, designato nella sezione 48 della mappa, con parte del n. 101, della totale superficie complessiva di are 26, 57, coerenti a levante Isola Pasquale, madama Bertola, Giuseppe Gariglio, Guglielmo Briatore, a giorno la strada della Molinetta, a ponente lo stradale di Nizza ed a notte Testa Antonio e fratello; quali stabili con sentenza del d-cto tribunale in data dell'2 agosto 1859, ad istanza della signora Margarita Baretto, vedova di Giovanni Battista Mazzoglia, residente in Torino, vennero incantati in odio dell' Caterina Ramella vedova di Giovanni Antonio Penchenati, Enrico ed Eugenia moglie di Vincenzo Lupo, madre e figli Penchenati, la prima tanto nell'interesse proprio che come tutrice de' suoi figli minori Modesto, Carlo, Emilia ed Eugenio, fratelli e sorelle Penchenati, residenti tutti in Torino, e deliberati alla predetta vedova Maggiora, contro della quale ora si fa il reincanto per difetto di pagamento del prezzo del deliberamento, e la cui subastazione era stata autorizzata con precedente sentenza di detto tribunale, dell'7 maggio 1859.

Il reincanto di detto stabile designato nella relazione di perizia del geometra Matteo Peasone, in data 9 luglio 1861, ha luogo ad istanza del coadiutore Angelo Castagna, cliente del causidico capo Giovanni Thomitz e della Giuseppina Vittoria Bassigiana, moglie autorizzata di Candido Moriondo, cliente del causidico capo Prospero Girio, residenti tutti in Torino, e verrà esposto in vendita in un sol lotto al prezzo offerto dalla detta signora Moriondo, di lire 4800, e sotto l'osservanza del patto e delle condizioni tenorizzate nel bando venale in data 18 settembre 1861, formato dal segretario di detto tribunale, visibile in un con detta perizia, nell'ufficio del predetto causidico Girio.

Torino, 27 settembre 1861, G. M. Pavla sost. Thomitz. Oldano sost. Girio p. c.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Torino, con sentenza 26 luglio ultimo passato, sull'istanza della Cassa del commercio ed industria, credito mobiliare sedente in Torino, autorizzò in odio del signor Lorenzo Pelleri proprietario, in Torino dimorante, la vendita per via d'espropriazione forzata degli stabili infra specificati, da questi posseduti nel circondario di Torino ed Alba, in 3 distinti e separati lotti, e fissò per l'incanto e deliberamento l'udienza dell'11 ottobre prossimo venturo, ore 10 di mattina.

Lotto 1. - Grande stabilimento di filatura e filatoio in seta, con gli annessi, della superficie totale di are 307, 21, posto in territorio d'Alba, descritto in mappa all' n. 144, 145, 145 1/2, 146, 147, 148 e parte del 153, della sez. V, coerenti a notte la bealera che scorre lungo la strada, che dalla città predetta mette al nuovo campo Santo, a levante Calissano Vincenzo e sorelle Rubinò, a mezzo dei Degiacomi Carlo, abate Morra, Calissano e Piovano, a ponente Imassi Giovanni e abate Morra.

Questo stabilimento si compone di un corpo principale di fabbrica destinato a filatura, d'altro corpo destinato a filatura, e di un terzo corpo destinato ad uso di alloggio, con ampio cortile, con spaziosa prateria a mezzodi, cinta di mura, giardino e dipendenza, con tutti gli ordigni, macchine ed utensili per gli esercizi di detti stabilimenti, gravati del tributo di L. 479, 87.

Lotto 2. - Villeggiatura sul colli di Moncalieri, contenuta al limite dei due comuni di Moncalieri e Cavourto, composto di grandioso fabbricato civile e rustico nella reg. dei Cuniofi, il primo dei quali copre un'area di circa m. superficiali 220, oratorio,

padiglione, piazzali, giardino, ed il rustico comprende una piccola casa a due piani con attinenza sottile, ala scuderia e rimessa, con prati, vigna, campi e boschi, della superficie totale di are 771, 37, compresa la pezza prativa posta sul territorio di Nichelino, nella reg. Pratondo, sotto i nn. di mappa, i beni posti in territorio di Moncalieri, 251, 252, 253, 274 della sezione A, 45, 46, 127 a 138, 161 a 173, della sezione Q, per quelli in Cavourto al num. 329 della sez. A, e per quelli in Nichelino n. 122, sez. Q, coerenti fra gli altri Rossi, marchese Salvaro, intendente. Ghiatti, barone Nasi, Gibellini, marchese di Cavourto, la strada di Santa Brigida, signori Beretta, Cervo, Gioannetti e Gariglio, gravato del tributo verso lo stato di L. 193, 201.

Lotto 3. - Due case con siti annessi, poste nell'abitato di Chieri, prospicienti la via fredda, ed una tettoia con sito prospiciente la via Barbaroux.

La casa verso levante è di 4 piani con tettoia, scuderia e cortile. La casa verso ponente è di 3 piani; detti stabili comprendono i nn. di mappa della sez. Q, 517, 519 a 530, 533, 534, 538 bis, coerenti caseggiati e beni della comunità, strada pubblica, fratelli Troglia e la contrada di Tua fredda, di are 25, 16 circa, gravati di L. 2, cent. 60.

Verranno detti lotti esposti agli incanti, il 1 al prezzo di L. 50,000, il 2 al prezzo di L. 15,000, il 3 al prezzo di L. 20,000, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 20 agosto 1861. Caus. Depauli sost. Rodella p. c.

AUMENTO DI SESTO

Giusta il disposto dell'art. 809 del codice di proc. civ., infrascritto sost. segretario, rende noto, che gli stabili infra descritti, situati sui territori di Carmagnola e Carignano, ed esposti all'incanto al prezzo per ciascun lotto pure infra notato, furono con sentenza di questo tribunale di circondario del 24 corrente settembre, autentica dal sottoscritto, celebrati sotto le condizioni e colle avvertenze espresse nel bando alla medesima inserito, cioè:

Il lotto 1 per L. 40,500, ed il 2 per L. 2650 al signor Moysa Leon Sacerdote, residente a Chieri, qual compratore della ditta Salvador e Callman, fratelli Sacerdote ivi corrente.

Il lotto 2, all'istante signor cav. don Giuseppe Celebrini per conto dello stesso Moysa Leon Sacerdote nella premissa, sua qualità, per L. 2,500.

Il lotto 4, per L. 3050 ed il 5 per lire 3250 al signor Giovanni Pietro Angonara, residente a Carmagnola, per persona nominanda.

Ed il lotto 6, ed ultimo al signor avv. Domenico Parato, residente in Torino, per L. 10,500.

E che il termine utile per fare a quei prezzi l'aumento del sesto o mezzo sesto se autorizzato, scade col giorno 9 dell'imminente ottobre.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Cascina dei Longhi in territorio di Carmagnola.

1. Cascina ossia fabbricato rustico con stalla, camera terrena, scala, fienile e due camere al piano superiore, quattro pozzi doppi di tettoia verso giorno, e nei altri semplici verso ponente; ala cinta da muro e pozzo d'acqua viva con campo attiguo e via, nella reg. Oroppa, parte dei numeri di mappa 124, 125, 159, coerenti la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, la strada di Nizza ed il campo che segue, di superficie are 143, cent. 4.

2. Campo, in detta reg., parte del numero 19 di mappa, coerenti la cascina di cui sopra, la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, l'arcipretura di Carmagnola e la strada di Nizza, di superficie are 233, 52.

3. Campo, nella regione Ranetta, numeri di mappa 30, 31, coerenti Cerruti Giuseppe e nipoti, la strada di Nizza ed il rivo, di superficie are 229, 17.

4. Campo e ripa, nella suddetta reg., numeri di mappa 23, 24, coerenti la strada di Nizza, lo spedale di Carmagnola, la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, e la pezza che segue, di are 576, 55.

5. Campo già bosco nella suddetta reg., n. 18 di mappa, coerenti la pezza su descritta, la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, lo spedale e il fratelli Perio, di are 113, 23.

6. Prato, nella reg. Oroppa, parte di n. di mappa 12, 13, 14, 60, 61, 63, 66, 67, 68, 77, 162 e 163, coerenti la signora Angela Alasia, Biglio, il signor conte Ludda, la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, di superficie are 521, 97.

7. Boschetto, nella suddetta regione, n. 62 di mappa, coerenti il signor conte Ludda e la signora Angela Alasia, Biglio, di are 15, 62.

8. Campo, nella stessa regione, parte del n. di mappa 150 e 160, coerenti la via di Streppe, Cerruti Giuseppe e nipoti, il capitolo dei canonici e la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, di are 123, 83.

9. Campo, nella stessa reg., parte del n. di mappa 150 e 160, coerenti la signora Emilia Zoelli vedova Ruscazio, il capitolo dei canonici ed il signor conte Ludda, di are 110, 17.

10. Campo, nella reg. Castellero, num. di mappa 92, coerenti la strada di Nizza, la vedova Aleri, altra via pubblica e Cerruti Giuseppe e nipoti, di are 198, 63.

11. Campo, nella reg. Gianrosso, num. di mappa 40, 41, in coerenza del sovra descritto, tramandato però la via pubblica, di superficie are 41, 31.

Totale del lotto 1 are 2253, cent. 22, avvertendo però che la catastò figura per sole 2218, 54, quale lotto è sottoposto al tributo regio di L. 232, 47, per lo scorso anno 1860.

Lotto 2.

Campo e sito di Po morto, sulle fini di

Carignano, parte di maggior pezza verso giorno, reg. Basse del Ceretto, sez. Q, parte del n. 240 di mappa, coerenti Castagno Giorgio, Peya Vincenzo e il fratelli Adamino, ed il lotto 3, di superficie il campo di are 201, 60, ed il Po morto infruttifero, di are 27, gravato il campo per l'anno 1860, del regio tributo di L. 12, 53.

Lotto 3. Campo e sito di Po morto, sulle fini di Carignano, parte di maggior pezza, nella regione Basse del Ceretto, sezione Q, parte del n. 240 di mappa, coerenti i lotti 2 e 4, Peya Vincenzo e il fratelli Adamino, di superficie il campo di are 207, 80, ed il Po morto infruttifero, di are 27, sottoposto il campo per l'anno 1860, al regio tributo di L. 20, 06.

Lotto 4. Campo e sito di Po morto, sulle fini di Carignano, parte di maggior pezza, nella regione Basse del Ceretto, sez. Q, parte del n. 240 di mappa, coerenti i lotti 3 e 5, Peya Vincenzo e il fratelli Adamino, di superficie il campo di are 207, 80, ed il Po morto infruttifero, di are 27, sottoposto il campo per l'anno 1860, al regio tributo di L. 20, cent. 20.

Lotto 5. Campo e sito di Po morto, sulle fini di Carignano, sez. Q, nella reg. Basse del Ceretto, parte del n. 240 di mappa, separato da maggior pezza verso notte, coerenti il lotto 4, Zoelli Emilia vedova Ruscazio, Castagno Giuseppe, Longo Matteo ed altri, di superficie il campo di are 216, 83, ed il Po morto infruttifero di are 43, 82, sottoposto il campo per l'anno 1860, al regio tributo di L. 21.

Lotto 6. Boschi, campi, gerbi e pascoli sulle fini di Carmagnola, cioè:

1. Campo, nella reg. Motta del Ferreri, parte del n. di mappa 101, 103, 108, 110, 111, 115, 101, 108, 115, coerenti la signora Emilia Zoelli e la pezza di pascolo e gerbido infradescritte, all' n. 3, 4, di are 313, cent. 52.

2. Campo, in detta reg., parte del suddetti n. di mappa, coerenti la seguente pezza di pascolo e la pezza bosco descritti all' n. 5 e 6, di are 139, 07.

3. Pascolo e ghiaia, nella stessa reg., parte dei suddetti numeri di mappa, coerenti i campi sovra descritti, il fiume Po e la pezza bosco descritti all' n. 5 e 6, di are 773, 43.

4. Pascolo e gerbido, nella stessa reg., parte dei suddetti n. di mappa, coerenti la signora contessa d'Angrognà, la signora Emilia Zoelli, il campo descritto al num. 1, ed il bosco che segue, di are 389.

5. Bosco del piovpi, nella stessa reg., parte dell' n. suddetti di mappa, coerenti il pascolo sovra descritto, il campo ed il pascolo, di cui all' n. 2 e 3, la signora contessa d'Angrognà, ed il seguente bosco, di superficie are 403, 40.

6. Bosco di piccoli piovpi, nella stessa reg., parte dei suddetti n. di mappa, coerenti il bosco di cui sopra, il pascolo e ghiaia, di cui al n. 3, e la signora contessa d'Angrognà, di are 121, 51.

Totale del lotto 6, are 2144, cent. 66, sottoposto per l'annata 1860, al tributo regio di L. 88, 25.

Con avvertenza che in catastro il quantitativo superficiale figura di sole are 1684, cent. 90.

Il prezzo stato offerto dal creditore in istante si era per il lotto 1 di L. 23300, per 2 L. 2000, per 3 L. 2050, per 4 di altre lire 2050, per 5 di L. 2200; e per 6 ed ultimo di L. 8960.

Torino, 26 settembre 1861. Gaupare Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE

Con sentenza di questo tribunale 9 scorso agosto, ad istanza del signor Geronimo Domenico, domiciliato a Villanova d'Asi, fu autorizzata a danno di Casseta Francesco fu Vincenzo di Monti, la subasta in 7 lotti dei beni da questi posseduti, sulle fini di Monti, consistenti in casa, boschi, prati, campi e vigna, e fissata per l'incanto l'udienza di questo tribunale del 30 ottobre prossimo, ore 9 di mattina.

Alba, 23 settembre 1861. Rolando sost. Sorba.

NOTIFICAZIONE

In conseguenza della sentenza ottenuta dal signor Gioannetti Giacomo pristinato, domiciliato in questa città, dalla regia giudicatura mandamentale di Vico Canavese, li 28 gennaio 1861; di condanna in suo favore della Blava-Gianetto Nicolao, Giacomo, Edoardo e Gaetano, fratelli fu Carlo, nativi di Traversella, li primi tre dati allora d'incerta dimora, ed il quarto dimorante in questa città, come addetto agli studi, al pagamento a suo favore di L. 726, centesimi 74, cogli interessi e colle spese, sollecitato contro il medesimo l'atto di comando previsto dall'art. 785 della vigente procedura, stato quanto ai primi due notificato a senso dell'art. 62, in quanto che essi ricorrono alio tribunale del medesimo in Grandia nel Portogallo, il terzo ripatriato, ed il 4. o come dimorante in questa città, ovvero momentaneamente a Quissolo, e a questo anche come terzo possessore del beni di pertinenza del fratello Nicolao, col difetto che non pagando le somme di cui è relativo, si sarebbe proceduto all'esecuzione per via di subastazione, dopo la scadenza del termine legale.

Tale atto venne eseguito il 12 corrente dall'usciero Oddono Bartolomeo ed al pubblico Ministero il 27, come da atto dell'usciero Ronchetti Pietro.

Ciò tutto si rende di pubblica ragione per gli effetti voluti dalla legge: Ivrea, 27 settembre 1861.

Guglielmotti p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.